

# *f a b i n f o r m a*

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)

I

## *Rassegna Stampa*

tiscali: interviste

"150mila euro di debito, casa ipotecata e ora le mani sul mio stipendio: ecco come Equitalia mi ha rovinato la vita"

"La mia vita oggi è un concentrato di paura e ansia". La paura è quella che ti porti dietro tutti i giorni e che prende la forma asettica e spietata di una cartella esattoriale di Equitalia. L'ansia ne è conseguenza. "Quando trascorri anni senza dormire, subisci un principio di infarto e ti devi imbottire di ansiolitici, cominci a pensare al peggio: l'incubo di vedermi recapitata l'ennesima raccomandata dagli strozzini di Stato mi sta uccidendo". La storia di Antonio, 51 anni, ex piccolo imprenditore del ricco Nordovest italiano - "la laboriosa provincia leghista" - è una delle tante. Sono centinaia di migliaia, infatti, le piccole imprese e le attività autonome che in tutta Italia rischiano il fallimento a seguito della mannaia dello spietato agente di riscossione di proprietà dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps.

"Oggi sono un lavoratore dipendente", racconta Antonio che per pudore (quello che forse si richiama ad un certo senso di dignità) ci chiede di non rivelare il suo vero nome e la sua città di provenienza. "Grazie alla mia caparbia sono riuscito a reagire, lavorando anche 12 ore al giorno in aeroporto, e ad andare avanti nonostante tutto". Ma le difficoltà restano e crescono a ritmi esponenziali: "Mi hanno ipotecato la casa, messo le gancie fiscali alla macchina e adesso minacciano di togliermi una parte dello stipendio. Sa a quanto ammonta oggi il mio debito con Equitalia?"

### **Dica.**

"Devo allo Stato 144mila euro a fronte di una somma iniziale in cartella di 77 mila, che, per intenderci, era già il triplo della somma realmente dovuta allo Stato e cresciuta all'inverosimile in pochi anni a causa di un sistema assurdo di calcolo di sanzioni e interessi".

### **Come è nato questo debito?**

"Ero un piccolo imprenditore, a 28 anni avevo aperto un punto vendita di dischi. All'inizio le cose andavano alla grande, facevo anche il deejay e il mio socio ed io rientrammo facilmente nel prestito che avevamo chiesto per avviare l'attività. Ma dopo qualche anno le cose cambiarono".

### **Cosa successe?**

# *f a b i n f o r m a*

---

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali*

*a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)*

"Cademmo vittime del mercato: l'arrivo della grande distribuzione, che prima attira i clienti con prezzi stracciati e che poi, quando ha eliminato tutti i concorrenti, cioè i piccoli punti vendita come il nostro, rialza le tariffe. Nella mia città c'erano quattro negozi di dischi, oggi solo uno. Insomma, le vendite cominciano a rallentare anche a causa dell'arrivo dell'Mp3, il vero killer del mercato discografico, e i negozi on line".

**La capacità di resistere quando il mercato cambia, spesso è difficile da trovare.**

"Il mio socio decide a questo punto di andare via, io rimango da solo a combattere contro tutto: caro prezzi e pirateria. I redditi via via si contraggono fino a sparire del tutto con costi di gestione sempre più alti: affitti, merce invenduta, bollette, tasse comunali e quant'altro. E' l'inizio della fine: cominciano i problemi con le banche e quel che è peggio cominciano i problemi in famiglia".

**Dramma che si somma al dramma.**

"Esatto, quando il lavoro non va le tensioni si sfogano in casa. Per farla breve mia moglie decide che è ora di finirla e mi accompagna alla porta. Saluto i miei due piccoli e me ne vado con la coda tra le gambe. Meno male che ci sono i miei genitori, ma che tristezza tornare sconfitti".

**A questo punto gettare la spugna è nell'ordine delle cose.**

"Io per un po' provo a resistere, lotto con tutte le mie forze ma non mi riesce di pagare le tasse. Salto qualche versamento all'Inps, quelli della mia pensione perché non ho dipendenti. Però denuncio tutto, ciò che manca è la liquidità. Alla fine con sofferenza decido di vendere, evito il fallimento all'ultimo momento: non mi rimane nulla, ma almeno non devo niente a nessuno, mi dico. Purtroppo non è così".

**Cosa accade a questo punto?**

"Qualche anno dopo la sorpresa: mi arriva la richiesta dell'Agenzia delle entrate di giustificare la valutazione di magazzino, a suo modo di vedere troppo bassa. Cioè si sosteneva che un disco comprato oggi a 10, dopo un anno doveva essere messo a bilancio sempre a 10. Ma io non vendevo chiodi, vendevo dischi: è pacifico che nel giro di un mese - tranne che per alcuni autori - le nuove uscite perdono il loro valore iniziale ed è come se non avessi più nulla in mano. Io provo a spiegarlo, ma l'Agenzia delle entrate non ascolta".

**Il Fisco non ha umanità e non sente ragioni oltre la lettera delle norme.**

"Pochi mesi e arriva la mazzata: 77mila euro. Una cifra assurda, triplicata grazie a sovrattasse, interessi e balzelli vari. Uno strozzino non avrebbe chiesto di più. All'epoca mi ero trovato un lavoro a 1000 euro al mese

# *f a b i n f o r m a*

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali*

*a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)*

e di questi 500 se ne andavano come alimenti per i miei figli. Cosa potevo fare?".

**Intanto il tempo passa, Equitalia è famelica.**

"Infatti le richieste si fanno sempre più pressanti e le cifre sempre più esagerate. Ma non è tutto, perché ben presto arriva il fermo amministrativo dell'auto e l'ipoteca sulla casa, quella dove vivono i miei figli, si rende conto? L'idea che possa essere messa all'asta mi fa imbestialire. A questo punto il sequestro dello stipendio rischia di essere il degno epilogo. Il debito che mi ritrovo addosso oggi, nonostante abbia lavorato anche 12 ore al giorno e con turni da 21 notti consecutive, continua a crescere".

**Centoquarantaquattromila euro è una cifra consistente. Come si fa ad uscire da questo girone infernale?**

"Cerco di migliorare la mia vita lavorativa. Negli ultimi anni sono riuscito ad ottenere posti di lavoro meglio retribuiti, grazie alla mia determinazione e alla voglia di lavorare che mi è riconosciuta da molti. E per fortuna in questa lotta non sono solo: mi sono risposato con una donna fantastica che non smette mai di incitarmi a non mollare, anche se, lo ammetto, più di una volta ho pensato di farla finita. E l'idea che caccino i miei ragazzi da casa, dopo che ho sofferto così tanto per la separazione da loro, non mi fa dormire. Ma c'è una cosa che non capisco".

**Prego.**

"Credevo che lo Stato fosse un'istituzione nella quale credere, garanzia di giustizia e di solidarietà. Invece non è così: è al servizio dei potenti e schiaccia i più deboli. E so che siamo moltissimi a vivere questa tragedia. Ad uno come me cosa rimane? Forse la fede, io sono credente, ma anche da lì trovo solo il silenzio: ho contattato diverse volte la Caritas, nessuna risposta. Mi chiedo dove sia la Chiesa che si dice paladina dei sofferenti: perché non ha speso nemmeno una parola contro questi soprusi?".

- 07 ottobre 2011 -



Cartelle

## Equitalia a dirigenti di elementari e medie del VII municipio

*Recapitate ingiunzioni di pagamento, entro 60 giorni, di notevoli somme. L'assessore Galli: un'azione in palese contraddizione con l'attuale normativa*

Equitalia-Gerit in questi giorni sta notificando, ad alcuni dirigenti

# *f a b i n f o r m a*

---

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali*

*a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)*

scolastici di scuole elementari e medie del VII municipio, le cartelle esattoriali per il pagamento della TARSU (raccolta rifiuti solidi urbani) riferita ad anni precedenti

L'ingiunzione di pagamento, entro 60 giorni, di notevoli somme (per esempio la scuola media "F. Parri" per la succursale ex "Fedro" € 12.375,93 e il 303° Circolo Didattico "Ungaretti" per la ex scuola "Vespucci" € 20.608,54) ha provocato la giusta indignazione dei rispettivi dirigenti scolastici alle prese con numerosi problemi d'inizio anno scolastico dovuti sia al taglio degli organici del personale docente, amministrativo e ausiliario oltre alle difficoltà di bilancio, considerate le insufficienti risorse finanziarie sia statali che municipali. Interpellato in merito, l'assessore alla scuola e cultura del VII municipio Leonardo Galli fa rilevare che l'azione di Equitalia-Gerit risulta in palese contraddizione con l'attuale normativa (legge 28/02/2008 n. 31 art. 33 bis) che stabilisce l'esenzione dalla TARSU per tutte le Istituzioni Scolastiche Statali sia per l'anno 2008 che per gli anni precedenti.

Fra l'altro, per quanto riguarda la Scuola media "Parri", vi è stato un pignoramento della somma di € 35.512,67 afferente il contributo per l'anno 2008 del Comune di Roma, per la mensa scolastica quale recupero disposto da Equitalia-Gerit della TARSU anni 2005/2006.

L'Assessore Galli sollecita al riguardo l'intervento immediato dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio e degli organi competenti del Comune di Roma (Dipartimento Servizi Scolastici e Ragioneria Generale) per garantire il rispetto della norma e restituire serenità nel merito ai dirigenti scolastici delle scuole interessate.

- 07 ottobre 2011 -

## **lanuovasardegna.it**

### *Tartassati, la donna simbolo rilancia la protesta anti-Equitalia*

La donna-simbolo dei tartassati denuncia la sua odissea in Procura. Polemica sull'aggio (sino al 9%) per Equitalia Spa, oltre che sulle remunerazioni per i vertici della società e per quelli dell'Agenzia entrate

Riparte dal Campidano la nuova fase di lotta dei tartassati e delle Partite Iva. Lunedì presenterà denuncia alla Procura di Cagliari Francesca Pinna, donna simbolo di una battaglia senza fine: dopo un modesto indebitamento cresciuto a livelli da guinness resiste da anni alle aste per la vendita della sua casa e dell'azienda di famiglia. «Dobbiamo tutti reagire ai soprusi», dice ora a Villacidro. E spiega: «I casi come il mio, quelli di gente finita sul lastrico per quattro soldi di credito vantati dalle banche o dall'Agenzia delle entrate, in Sardegna stanno diventando migliaia. Troppi».

Con le ultime armi consegnate dal 1° ottobre a Equitalia vicende simili sono realmente destinate a moltiplicarsi. In Sardegna stanno già andando in esecuzione 80mila cartelle esattoriali. Nel frattempo scompaiono gli istituti

# *f a b i n f o r m a*

---

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali*

*a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)*

giuridici dell'iscrizione a ruolo e della notifica obbligatoria. Una volta finiti nelle mani di Equitalia, i contribuenti dovranno versare entro 60 giorni l'intera somma richiesta o, se poi si presenterà ricorso, almeno un terzo della cifra (solo in un momento successivo infatti si potrà accedere alla domanda di sospensiva).

Se non lo faranno, Equitalia entrerà in azione per riscuotere comunque. Magari iscrivendo ipoteca per i debiti più consistenti, con avviso di procedura alla Centrale bancaria rischi e quindi il pericolo della chiusura di eventuali fidi. O avviando al pignoramento dei depositi sui conti correnti del debitore. O dando preavviso della richiesta di gancie fiscali per i veicoli di sua proprietà.

Oppure procedendo al blocco di soldi ancora depositati nelle casse di terzi che hanno a loro volta debiti con l'«evasore».

“Nessuno di noi vuole evitare di pagare il dovuto - spiega adesso Francesca Pinna - Però devono darci la possibilità di "rientrare" in termini corretti, non con metodi sempre più vessatori. Il sistema da fermare è quello che sotto questo profilo lega insieme molte banche, Equitalia e Agenzia delle entrate. Loro continuano a incassare denaro a palate. Noi non sappiamo più come difenderci e come fare ad andare avanti. Così storie come la mia, grazie alle micidiali armi date agli istituti e agli esattori, sono ormai tantissime in tutta la regione “.

Costretta a due ricoveri in ospedale dopo i collassi seguiti allo sciopero della fame fatto per protesta nel 2007 a Cagliari davanti al palazzo della Regione, la donna divenuta suo malgrado leader di un movimento in passato è stata sostenuta nella battaglia da Altragricoltura, dagli indipendentisti dell'Irs, dai comitati nati a Decimoputzu contro la famigerata legge regionale sui mutui-beffa. Proprio quelle apparenti agevolazioni che avevano inguaiato il nucleo familiare di Francesca Pinna (12 persone in tutto), portando in una dozzina d'anni un debito iniziale di 36 milioni a oltre 240mila euro.

La prima asta, dopo la catena umana formata davanti alla sua tenuta dai compagni di lotta, è fallita nel febbraio 2008. Nello stesso mese, prima di una replica dell'esecuzione, un magistrato ha ravvisato un vizio formale nell'atto di vendita e così tutta la procedura è stata annullata e i soldi restituiti al compratore.

«Ora ci riprovano tentando di scorporare la proprietà in due distinte unità immobiliari - spiega la donna, che oggi ha 45 anni - Ma io e parecchi altri nelle mie condizioni abbiamo deciso di ribellarci. Per questo adesso faccio parte anch'io del movimento delle Partite Iva. E non staremo ad aspettare inerti. Per la mia parte, con l'assistenza dell'avvocato Alberto Appeddu, lunedì sottoporro la questione alla magistratura con la dettagliata denuncia di ciò che ho subito in questi anni. Ma non ci sono solo io: a tanti altri s'impedisce di fare impresa con il blocco di ogni attività economica».

## **ilsole24ore.it**

*Per conti e redditometro una strategia a tenaglia*

I conti degli italiani diventano sempre più trasparenti per il fisco. Dopo la manovra di Ferragosto, infatti, l'amministrazione ha meno vincoli nel chiedere agli intermediari finanziari i dati dei contribuenti. Questo mentre il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, ha annunciato che i rapporti finanziari (e quindi anche il risparmio) rappresenteranno dal prossimo anno una delle gambe del tavolo dell'accertamento fiscale basato sul redditometro. Insomma, come ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Avvenire»: «Il segreto bancario è finito».

Che la cittadella bancaria fosse da tempo assediata è certamente noto (si veda, da ultimo, Il Sole 24 Ore del 1° ottobre). Forse il fortino non è stato ancora espugnato: occorrerà aspettarsi qualche paletto del Garante della privacy e la resistenza delle associazioni di categoria degli intermediari, ma la quantità di dati a disposizione del fisco, anche sui rapporti finanziari è in ogni caso notevole.

Per difendersi dal fisco più spazio alla tracciabilità

L'accesso a questi dati da parte del fisco, peraltro, chiede un radicale cambiamento nei comportamenti fin qui tenuti da parte dei contribuenti (si vedano gli articoli riportati in basso): se finora si poteva ritenere più "comodo" far passare sottotraccia (con sistemi non tracciabili) finanziamenti, contributi da parte di familiari, oppure una serie di pagamenti, d'ora in poi sarà meglio poter documentare i movimenti, in modo che il fisco non possa attribuirli come reddito al soggetto sottoposto ad accertamento. Anche perché in molti casi spetterà a quest'ultimo il compito di fornire la difficile prova che non si trattava di redditi da tassare.

In sostanza due saranno le modalità per accedere ai conti dei contribuenti, sulla base delle indicazioni del decreto legge 138, allo studio dell'amministrazione finanziaria. Da un lato, infatti, si può partire da anomalie registrate negli stessi conti; dall'altro si possono chiedere dati per i soggetti che hanno già evidenziato qualche anomalia in campo fiscale.

Nel primo caso si tratterebbe di chiedere maggiori informazioni sui soggetti che hanno per esempio un numero di conti anomali rispetto alla situazione di un contribuente persona fisica. In questa circostanza, infatti, il sospetto è che alla persona fisica facciano capo attività imprenditoriali non dichiarate alle quali il fisco debba accedere. Un'altra possibilità è che vengano chiesti i dati per contribuenti che abbiano alcuni tipi di polizze o particolari forme di risparmio. La partenza dai dati bancari avrebbe probabilmente

# *f a b i n f o r m a*

---

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali*

*a cura di Claudio Tundo – E mail [fabi.esattoriali.news@gmail.com](mailto:fabi.esattoriali.news@gmail.com)*

maggiori possibilità di intercettare piuttosto che fenomeni di evasione fiscale, vere e proprie truffe, mentre i meccanismi fraudolenti sono ancora in atto e i conti non sono ancora spariti.

L'altra possibilità è che si parta da anomalie fiscali per chiedere i dati bancari per supportare il ragionamento del fisco e per arrivare (se del caso) all'accertamento. In questo caso l'elenco potrebbe essere piuttosto ampio: si potrebbe andare dai soggetti non congrui o non coerenti con gli studi di settore (o almeno a una parte di essi); oppure a tutti i soggetti che si trovano fuori regola con i risultati del redditometro. In questo caso, quindi, il punto di partenza sarebbe un disallineamento fiscale, supportato dalle verifiche bancarie.

In questi giorni (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre) gli incontri tra rappresentanti dell'amministrazione e degli intermediari finanziari stanno fissando le linee del dialogo per fornire le indicazioni relative alla situazione dei contribuenti. Del resto lo stesso ministro Tremonti, pur segnalando come inevitabile il processo che porta alla caduta del segreto bancario, ha sottolineato come il progetto vada attuato con «prudenza ed equilibrio», per evitare che spingendo troppo l'acceleratore lo si possa far fallire.

- 09 ottobre 2011 -